

Scienziati e politici

A proposito dell'articolo
"Legge o bene comune?"
di Giulio Meazzini, apparso
sul sito di Città Nuova il 24/10/2012

Sudditanza

«Ho letto l'intervento sulla sentenza circa la Commissione Grandi Rischi: grazie! Anch'io non sono informato nei dettagli, ma vorrei aggiungere un paio di cose. La notizia della sentenza mi ha proprio colpito/angosciato, anche in riferimento (proporzioni fatte) alla mia attività di statistico all'interno di due comitati etici (in cui dobbiamo valutare e dare l'ok per le sperimentazioni) di un'azienda ospedaliero-universitaria e di un Ass territoriale.

«Mi viene da pensare che troppo spesso noi cosiddetti scienziati (un matematico non è visto e non si sente uno scienziato... chissà perché!) ci chiudiamo nei nostri mondi, nei nostri studi e non vogliamo sporcarci troppo le mani con "i problemi", con "la realtà" (certo, questo accade particolarmente

nel mondo dei matematici, ma è un fenomeno tipico anche di altre scienze, chi più, chi meno).

«D'altra parte nel mondo accademico si fa carriera perché si scrivono tanti articoli "teorici", e non se si risolvono problemi o se si collabora con altre discipline! Pertanto troppo spesso preferiamo stare lontani, delegare in parte o in tutto i politici a valutare, dare informazioni, prendere decisioni. Non è forse successo qualcosa di simile con le dichiarazioni fatte dalla Commissione Grandi Rischi?

«C'è modo e modo di dare informazioni circa un "possibile" terremoto (penso anche a qualche numero dato dalla probabilità, o dalla probabilità condizionata... numeri che ho visto in Rete in questi giorni), ma in questo caso alcuni politici volevano solo far star buona la gente, far passare l'immagine che tutto stava andando bene.



«Perché allora, come scienziati, non mettiamo in discussione dichiarazioni di questo tipo? Perché stiamo al gioco dei politici? Perché una riunione così importante dicono sia durata non più di un'ora? Ascoltando un paio di intercettazioni telefoniche, mi sembra venga in luce il problema della sudditanza che può esserci tra scienziati e politici (io, scienziato, firmo la dichiarazione stampa senza crearti problemi, e tu, politico, finanzia il mio progetto oppure non cancelli il mio istituto di ricerca...).

«Ecco allora il richiamo che faccio a me stes-

so e ai colleghi: ricordiamoci che siamo tutti (anche noi) dei "politici" e che non possiamo permetterci di delegare ad altri, magari solo perché non abbiamo tempo o voglia di sporcarci le mani. Non possiamo permettere che sia solo la politica a decidere chi deve avere responsabilità di centri di ricerca e consigli di amministrazione degli atenei. Da statistico, vedo ogni giorno come la politica usa in maniera distorta i dati. Impariamo quindi a metterci di più in gioco».

prof. Lucio Torelli
(Università degli Studi di Trieste)